

**I campionati mondiali si svolgeranno in Italia Dal 20 settembre al 1° ottobre avranno luogo a Roma, Bergamo, Udine, Venezia, Parma e Ancona i gironi di qualificazione La nazionale femminile in URSS**



Una foto storica per la pallavolo italiana. Roma '76: gli azzurri esultanti al termine del torneo preolimpico nel quale conquistarono per la prima volta il diritto di partecipare alle Olimpiadi sfidando avversari fortissimi come Jugoslavia e Bulgaria.

## Pallavolo: azzurri in casa (ma con quante speranze?)

L'avventura mondiale, per la pallavolo italiana, è cominciata in URSS dove sono in corso le fasi eliminatorie del torneo femminile e dove in precedenza il sestetto azzurro maschile ha preso corpo misurandosi, nel « Memorial Savino » svoltosi a Karlov, con alcune fra le migliori formazioni che tra il 20 settembre e il 1° ottobre prossimo si contenderanno il titolo iridato in Italia.

È la prima volta che il nostro Paese ospita i campionati mondiali di questa disciplina che, per numero di tesserati, è seconda solo al calcio e all'atletica leggera. Si tratta di uno sport molto popolare che ha avuto il suo epicentro in Emilia Romagna e che, gradualmente, si è esteso a macchia d'olio in tutta la penisola fino alla Sicilia che, negli ultimi due anni, è diventata la regione leader dei volleyball, gioco di origine statunitense avendo mosso i primi passi sul campo dell'università di Holywood (Massachusetts) nel 1893 con regole stabilite da William Morgan, insegnante di educazione fisica. Sono stati i soldati americani nel corso della prima guerra mondiale ad introdurre la pallavolo in Europa e, quindi in Italia, dove veniva praticata nelle caserme e nelle scuole.

regola, abrogata recentemente, che vietava il tesseramento ai giovani inferiori ai 18 anni i quali, tuttavia, hanno partecipato ai Giochi della gioventù in ben 291.974. Un numero enorme che non tiene conto, fra l'altro, dei giocatori e delle squadre affiliate agli enti di promozione sportiva con l'ARCISIP, il CSI e altri.

Questa è la realtà in numeri di cui si vantano i dirigenti che stanno in cima alla struttura della Fedepallavolo, ora presieduta da Pietro Fiorino Fiorio, succeduto a Giancarlo Giannozzi. Si tratta però di una struttura traballante poiché, per troppi anni, si è trascurato di curare la base, e cioè dirigenti, società e organizzazioni periferiche della FIPAV, che rappresenta la linfa vitale della pallavolo. Basta un po' di osservazione sul mondo della pallavolo e ci si rende subito conto dell'esistenza di strutture inadatte di arbitri male preparati, di tecnici trascurati, di organizzazioni carenti e impreparate.

« I giocatori — ci ha detto Giuseppe Panini, presidente della Lega società — sono in un'esplosione del nostro lavoro, la nazionale di quelle della FIPAV. Se gli atleti nei club di appartenenza rendono 100, con la maglia azzurra si fermano a 60 e non certamente per colpa loro. Occorrono, insomma, rapporti più stretti con le società e l'organismo che le rappresenta. Con l'avvento di Fiorio sembra che qualcosa si stia muovendo, ma non riteniamo che la timida iniziativa si bloccasse dopo i mondiali, come avvenne in occasione della qualificazione olimpica ».

Nei 1976, infatti, i dirigenti della FIPAV fecero un progetto di riorganizzazione che, dopo Montreal, non ebbe alcun seguito. In due anni non si è riusciti a trovare un allenatore federale ricorrendo, alla vigilia del mondiale, all'opera di Carmelo Pittera, venuto alla ribalta guidando il Paolotti Catania, che ha portato per la prima volta nella storia della pallavolo il titolo italiano in Sic. È Egli tuttavia si è trovato ad operare in un ambiente non proprio edificante, tra conti due polemiche per l'esclusione di alcuni giocatori (Mattioli, Salernino, Sibani) che ha convocato il forfait di altri (Montarisi). Ora si è ricondotto di 16 giocatori (Alessandro, Cirio, Dal Fovo, Dal Olio, Dametto, Di Bernardo, Di Coste, Greco, Innocenti, Lanfranco, Lazzaroni, Nasso, Scena, Sestini, Torretta, Viscardi) con i quali spera di qualificarsi per la fase finale che è probabile avvenga poche ore del girone A, assegnato a Roma, non dovremo tentare di ottenere uno dei due posti contro Belgio, Cina, Portorico.



Camilla Julli, capitana del sestetto azzurro impegnato ai mondiali in corso nell'URSS.

## Questi i gironi di qualificazione

Questa la composizione dei gironi di qualificazione dei campionati mondiali maschili in programma dal 20 settembre al 1° ottobre.

**GIRONE « A »** (Roma): Italia, Belgio, Cina, Portorico

**GIRONE « B »** (Bergamo): Polonia, Finlandia, Messico, Venezuela

**GIRONE « C »** (Udine): URSS, Brasile, Francia, Tunisia

**GIRONE « D »** (Venezia): Giappone, Argentina, Cuba, Ungheria

**GIRONE « E »** (Parma): RDT, Bulgaria, Canada, Olanda

**GIRONE « F »** (Ancona): Cecoslovacchia, Corea, Romania Stati Uniti

## Uno sport giovane

I primi tornei nazionali sono datati 1943. La Fedepallavolo nasce tre anni dopo a Bologna, aderendo al CONI anche se questo riconoscerà la FIPAV come membro effettivo solo nel 1953. Si tratta dunque di uno sport giovane ma con radici antiche. L'albo d'oro tricolore inizia dal 1946 con i nomi del Robur Ravenna (maschile) e Amatori Bergamo (femminile); quello europeo nel 1948 per quello maschile (successo della Cecoslovacchia) e 1949 per il femminile (Unione Sovietica), il 1949 è anche l'anno dei primi campionati mondiali con entrambi i titoli all'Unione Sovietica. Molto più scarno, in vece, l'albo d'oro olimpico dove la pallavolo fu ammessa solo nel 1964 con medaglie d'oro per l'Unione Sovietica (maschile) e Giappone (femminile) e Giappone (femminile). Nel secondo dopoguerra questa disciplina ha avuto una grandissima diffusione nei Paesi dell'est europeo le cui rappresentative hanno praticamente dominato le scene mondiali, contrastate dal 1964, solo dai giapponesi.

Il ruolo azzurro, nell'ambito internazionale è assai modesto il sestetto femminile partecipa per la prima volta quest'anno al mondiale grazie al forfait della Romania; quella maschile può vantarsi di una medaglia d'oro alle Olimpiadi del '70 (Torino) e di quella di qualificazione olimpica ai giochi di Montreal, mentre ai mondiali il piazzamento migliore è stato ottenuto al suo esordio nel 1949, con un ottavo posto irripetibile anche se la nona edizione del torneo quadriennale ci vede nelle vesti di padroni di casa.

La nazionale femminile impegnata a Volgograd (girone B) con Julli, Stanzani, Bonacini, Dallari, Forestelli, Perillo, Guaiardi, Marchese, Malacchia, Privitera, Torretta, Viscardi è guidata dall'allenatore Bellagambi, dopo aver battuto la Tunisia e perso, come era prevedibile, con le giapponesi (campioni in carica) potremmo vincere oggi con gli Stati Uniti e accedere così al girone semifinale (dal 1° al 12° posto) che rappresenterebbe un risultato di indubbio prestigio.

Luca Dalora

## Canoa, una specialità che resta la cenerentola del CONI

### Per Perri mondiale solo complimenti e strette di mano



Oreste Perri, durante un allenamento.

**Quattro ore di pagaia al giorno e, a 27 anni, non « possiedo che la mia barca » - « Mi hanno fatto arrabbiare gli applausi toccati agli azzurri del calcio classificati quarti a Baires: io, giunto quarto a Montreal, sono stato criticato »**

massimo di serietà! Quindi non essendo allenato a sufficienza ho deciso di non gareggiare a livello internazionale per prepararmi invece seriamente per le Olimpiadi di Mosca del 1980.

Perri ci ricorda comunque, non senza un pizzico di rimpianto, che a Belgrado, visti i tempi ottenuti dai vincitori, avrebbe potuto senza dubbio figurare. Ma il traguardo è Mosca; non vuole fallire la medaglia per la terza volta consecutiva. E per questo, con la serietà che lo contraddistingue, sta svolgendo, sotto la guida di Amigoni, durissimi allenamenti sul Po.

Ma la canoa in Italia è uno sport ancora poco conosciuto e seguito (tagli ul-

timi mondiali di Belgrado erano presenti le televisioni di tutto il mondo, tranne la RAI); la gente forse non sa quali sacrifici sono necessari per ottenere i risultati. Perri ci spiega che con qualsiasi tempo e in qualsiasi stagione si deve scendere in acqua e lavorare seriamente di « pagaia ». In queste settimane, ad esempio, il suo allenamento sul fiume è per complessivi 40 chilometri giornalieri (due ore al mattino e altrettante verso il tramonto).

Gli chiediamo quale sia l'obiettivo che si pone per le Olimpiadi di Mosca. « Innanzitutto devo prepararmi bene sulle due distanze del 1.000 e dei 10.000 metri. Spero di non ripetere Montreal, quando, per la

foga di superare i miei limiti, sono finito in "super-allenamento" e quindi fuori forma. Stavolta voglio arrivare ad una medaglia; importante è allenarsi bene ed essere a posto con la propria coscienza, poi se gli avversari arriveranno prima di me significa che si saranno preparati meglio e che quindi meritano di più ».

Un'affermazione, questa, che rivela il carattere di Oreste Perri, un personaggio che non si è mai montato la testa, un atleta che conosce perfettamente le sue possibilità, un "diavo" Un vero campione che non guadagna milioni, che non si fa sponsorizzare, ma che, a ventisei anni compiuti, dopo undici di sport agonistico, si ritrova con

gli stessi problemi (anche economici) dei giovani di oggi.

« Mi fa un po' arrabbiare comunque affermare Perri a questo proposito il fatto che per la nazionale di calcio, giunta quarta ai campionati del mondo in Argentina, ci siano stati elogi e complimenti, mentre invece il mio quarto posto alle Olimpiadi di Montreal è stato criticato aspramente. I calciatori, ofrettuto, sono professionisti e guadagnano una buona somma di soldi; io sono un dilettante che fa sport per passione e di personale ho solo la barca. Io vorrei sapere quali e quanti italiani hanno, in questi ultimi anni, ha vinto quattro titoli mondiali, ricorrendo in cambio solamente strotte di mano e complimenti verbali ».

Uno sfogo più che giustificato: c'è veramente da dire che la Federazione e il CONI non hanno mai seguito in modo veramente serio gli atleti di questa disciplina sportiva, una fra le più dimenticate.

Per l'Italia, nella canoa, il dopo-Perri come sarà? Si sta facendo una politica per far crescere nuovi atleti che siano in grado di tenere il passo con le altre formazioni? E a questo punto chiediamo a Perri qual è la causa dei successi dei campioni dell'Est. « In questi Paesi — ci dice Perri — gli atleti sono molto seguiti, c'è una concezione diversa del fare sport e una diversa organizzazione. Pensa che solo in Unione Sovietica e in Cina oltre 50.000 atleti dilettanti in grado di fare ottimi tempi a livello internazionale ».

Fra pochi giorni, e precisamente il 2 e il 3 settembre, si svolgeranno all'Idroscalo di Milano i campionati nazionali di canoa. Perri sarà presente nei 500, nei 1.000 e nei 10.000 metri per riconfermare il campione assoluto. Il 10 settembre ci sarà poi una verifica nel triangolare Italia-Polonia-Germania Ovest, ma che si svolgerà a Pallanza, sul lago Maggiore.

Giorgio Barbieri

## Mattioli mette in palio il titolo

il 2 settembre a Berlino

### Wissenbach non picchia ma « punge » Rocky lo teme

Già in corso le trattative per lo scontro con il britannico Maurice Hope, attuale campione europeo della categoria



Rocky Mattioli



L'avversario di Mattioli, il tedesco Wissenbach, in allenamento insieme con Elnish Obad.

**DALL'INVIATO**

**VIAREGGIO** — «Tieni alto il destro Rocky, colpo di sinistro, non certo rapido, più veloce con i pugni, va ora con il destro, evita il sinistro, te ni aiuto il destro, copriti, va ora deciso con le due mani va Rocky, vai al bersaglio pieno ».

Chi scandisce gli ordini è Ottavio Tazzi, ex pugile dilettante di Milano, il tecnico che da anni cura la preparazione di Rocky Mattioli, il ventiquattrenne di Ripa Teatina, il campione del mondo dei superwelter, versione WBC (World Boxing Council) che il prossimo 2 settembre a Berlino metterà in palio la corona contro il tedesco Frank Wissenbach.

Un anno fa, il 6 agosto del '77, sempre sullo stesso ring della Deutschland Halle, Rocky Mattioli si aggiudicò lo scettro mondiale della categoria battendo per KO il tedesco federale Eckhard Dage. Una vittoria che scaturì non da un colpo di fortuna, bensì dalla superiorità dimostrata dal pugile abruzzese il quale, dopo 15 minuti di lotta, centrò in pieno l'avversario e lo fece stramazzare al suolo.

Dopo quella vittoria, Mattioli incontrò a Pescara Duran e, anche in questa occasione, respinse l'attacco al titolo vincendo prima del limite alla quinta ripresa il match era cominciato. Dopo quel successo ottenuto alla presenza di migliaia di tifosi, per Mattioli iniziò una serie di polemiche il pugile, che, in un primo momento aveva promesso di fare una visita a Ripa Teatina, non si fece vedere i suoi compagni, che avevano preparato una grande festa, ci rimasero male.

« Sono un po' allergico a certi tipi di manifestazioni — ci dice Rocky —. Non me la sentivo, avevo solo bisogno di starmene da parte a riposare. Combattere per lo scettro mondiale non è uno scherzo. Si spreca tanto e poi tante energie che uno, alla fine, non certano da ogni rumore per rilassarsi ».

E, sulla base di quanto abbiamo visto fare oggi da Rocky nella palestra messa a sua disposizione dall'amministrazione comunale di Viareggio, possiamo assicurare che il lavoro è duro, serio e fatto con molta intelligenza. Alle 10 di sera, dopo un allenamento di 10 ore, Rocky si reca a casa e si prepara per il giorno dopo. Il 2 settembre a Berlino, il pugile di Ripa Teatina si scontrerà con il tedesco Wissenbach, un brasiliano, anche lui guardiano destra. Poi ha effettuato una esibizione con Lazzarato e dal 19 ha iniziato la preparazione di fondo.

Nel frattempo, dopo quattro riprese tirate alla morte, senza esclusione di colpi, il pugile di Ripa Teatina passa al pallone elastico. « Questa ripresa — ci dice Branchini accennando al pallone che, con due

corda elastiche, è fissato al pavimento e al soffitto e che viene tirato e poi lasciato andare, ad uno che fa tutto sul serio. È un pugile ideale, non bronfista, ma ha da sé il sodo. Crede nelle sue possibilità e le sfrutta tutte il prossimo avversario è un tipico, cioè non è l'uomo adatto per Rocky che preferisce invece la gente che picchia Wissenbach è un punzecchiatore ma la sua migliore qualità è la guardia destra. Rocky non si trova molto a suo agio con gente così. Comunque, come avrà visto, sia contro Buzzetti che Giana ha sempre cercato il grosso bersaglio, cioè ha colpito nei punti nevralgici ».

A proposito dei punti nevralgici come si faletta Mattioli? Dopo il « caso » Ja copucci quali precauzioni ha preso? « Già stato un po' in polemica e non vorrei sollevare altri i miei assistiti si sottopongono, come minimo, almeno 4 volte all'anno a visite di controllo elettrocardiogramma. »

« Se le cose andranno regolari, se cioè non ci sarà qualcuno che cercherà di metterci qualche bastone fra le ruote il prossimo avversario dovrebbe essere Maurice Hope, della Gran Bretagna, campione europeo della categoria, uno che picchia con le due mani. Noi vorremmo disputare questo incontro in Italia ma ancora non c'è molto di concreto. Dobbiamo trovare la città adatta ».

Intanto Rocky finisce il suo estenuante lavoro. Cosa pensa in questo momento? « Gli chiediamo ».

« Non rida se le dirò che penso al prossimo avversario. Me lo vedo già davanti il pronto a colpirmi e fuggire ed io che lo inseguo per far valere la mia potenza. Come mi difenderò da eventuali colpi? Per prima cosa cerco di evitarli e per raggiungere questo obiettivo mi preparo con molta coscienza. Poi mi sottopongo a visite mediche molto assidue. Al primo starnuto do dal medico e voglio conoscere fino al minimo particolari in quali condizioni mi trovo il giorno in cui mi venisse detto che il mio fisico non è più integro mi ritiro ».

Loris Ciullini